

Il convegno “Roma, rinascita economica con il lavoro edile” promosso dalla Feneal Uil di Roma e Lazio con una ampia partecipazione di lavoratori e rappresentanti delle forze sociali, ha dimostrato se ce ne fosse ancora bisogno che la voglia di partecipare, discutere, confrontarsi sui problemi reali e sulle prospettive è tuttora vitale e può essere un antidoto efficace alla rassegnazione come pure alla protesta fine a se stessa. Su un punto gli esponenti sindacali e quelli imprenditoriali presenti non hanno avuto dubbi: occorre reagire al degrado di Roma, occorre incalzare le Istituzioni (Governo-regione-comune) perché i problemi della città si possono risolvere solo se ci sarà un impegno congiunto di esse, se vi saranno le risorse necessarie e, soprattutto, se vi sarà un vero inizio nel contrasto alle tante emergenze di Roma.

La relazione di Agostino Calcagno, Segretario Generale della Feneal di Roma e Lazio ha tratteggiato lo scenario della situazione occupazionale e sociale sempre più grave, sottolineando al tempo stesso l’esigenza di definire priorità e di avviare i lavori che possono dare respiro al settore e risolvere problemi importanti della città.

Un tema ha fatto in particolare da tema conduttore del confronto di una intensa mattinata: “quale città vogliamo, che idea va coltivata di Roma” ed è su questa lunghezza d’onda che si sono mosse le considerazioni delle Acli, dell’Acer, dell’Aniem Confapi, ribadendo il valore di agire tenendo in conto la necessaria interdipendenza fra visione politica, scelte da compiere, azione istituzionale, sensibilità sociale.

Anche perché come ha osservato il Professor Alessandro Bianchi, rettore dell’Università Pegaso (ed ex Ministro nel governo Prodi) le grandi città nel mondo sempre più divengono la massima concentrazione di popolazione e che le porterà ad accogliere nel 2050 circa 7 miliardi di abitanti. Proprio per tale motivo esse diventano un concentrato di problemi di enormi proporzioni, dalle periferie alla sicurezza, dalla sostenibilità ambientale al traffico in un mondo nel quale la situazione ambientale presenta criticità sempre più evidenti e pericolose.

Ma Bianchi ha anche avanzato proposte per la vivibilità di Roma sempre che la città sia in grado di dotarsi di un progetto. Suggestioni che vanno dalla soluzione la grave problema dei rifiuti, ad un Tevere navigabile, alla valorizzazione del verde cittadino come pure del patrimonio archeologico immenso che Roma possiede (la “continuità” dei Fori, il parco dell’Appia – antica) alla mobilità “dolce” con più mezzi pubblici (tram e metro in particolare) ed il “taglio” di un bel pezzo di auto circolanti. Evitando di imbarcarsi in “nuova” edilizia, ma riorganizzando l’esistente patrimonio immobiliare e risanandolo con azioni anche “coraggiose”: Roma ha una esigenza di poco più di 50 mila alloggi sociali, ma vi sono anche 200 mila case vuote. ..

Una nuova identità per Roma è indispensabile per Alberto Civica, Segretario Generale della Uil del Lazio, tenendo conto che si sta parlando della Capitale d’Italia e quindi del biglietto da visita del Paese nel mondo. Ma per rilanciare Roma ed il lavoro, Civica osserva che le risorse da impegnare sono ingenti e di conseguenza vi è bisogno di un intervento coordinato dello Stato e degli Enti locali. Quello che non si può accettare è l’immobilismo giustificato dal timore della corruzione o dalla mancanza di competenza e di progettualità.

E sul problema della “rigenerazione” ambientale ma non solo che può essere alla base di un nuovo impegno per Roma ha incentrato il suo intervento Angelo Bonelli (Verdi italiani) secondo il quale non si può giustificare l’inerzia addossando le colpe alle precedenti stagioni politiche, mentre invece occorre pianificare scelte precise sui nodi aperti della città. Bonelli ha evidenziato anche il valore del dialogo con i sindacati, pur nella distinzione di ruoli e di proposte. E su questo valore aggiunto della vita politica e sociale si è espresso anche Claudio di Bernardino in rappresentanza della Giunta regionale che ha evocato anche l’utilità di una nuova stagione di concertazione, senza riti ma con obiettivi condivisi.

“Il settore delle costruzioni nel 2008, prima della recessione, valeva l’11% del Pil nazionale, oggi siamo all’8%” ha esordito Vito Panzarella Segretario Generale della Feneal Uil nazionale, ricordando che la crisi delle

costruzioni non è ancora alle spalle e coinvolge non più solo piccole e medie imprese ma anche i grandi gruppi rimasti. Panzarella ha osservato che la situazione resta grave ma che le risorse ci sarebbero a partire da possibili interventi della Cassa Depositi e prestiti per rafforzare quel capitolo fondamentale degli investimenti che invece appare residuale nella legge di bilancio, tanto da costituire uno dei punti fermi della mobilitazione sindacale che sfocerà nella manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Roma. Senza scelte precise e priorità sugli investimenti l'intero Sud resterà tagliato fuori dalla crescita e dai legami con l'Europa, mentre il blocco di fatto delle opere pubbliche rischia di aggravare la situazione di imprese e lavoratori. Il Segretario Generale della Feneal ha poi affrontato questioni cruciali per il settore dal dumping contrattuale, alla sicurezza al nodo fiscale che con la flax tax rischia di favorire partite Iva e lavoro irregolare, lasciando sulle spalle del lavoro dipendente e dei pensionati tutto il carico della progressività. E sul decretone ha ricordato che non si può dire no a misure che affrontano il problema del disagio sociale o della pensione, anche se si deve tener conto delle conseguenze che si determinano nel futuro e delle esigenze inevase che restano.

Il convegno ha dunque affrontato sia i problemi specifici di Roma che quelli più generali del lavoro, offrendo punti di riferimento utili a fare di questa occasione un momento non isolato di una iniziativa sindacale che si preannuncia nelle prossime settimane sempre più vigorosa e concreta sia nel settore con una grande mobilitazione prevista per il 15 marzo prossimo, sia sul piano più generale con il confronto fra le confederazioni ed il Governo. Questo sindacato ci vuole essere e vuol far contare i lavoratori.